

**Domenica 10 maggio 2026, Milano Valdese
5^a domenica dopo Pasqua**

Predicazione del pastore Andreas Köhn

Matteo 6, 9-13 (Istruzioni di Gesù sulla preghiera)

9 Voi dunque pregate così: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; 10 venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà come in cielo, anche in terra. 11 Dacci oggi il nostro pane quotidiano; 12 rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; 13 e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno".

Che cos'è il Padre nostro? Potremmo rispondere: è la preghiera di Gesù. Una risposta semplice, ma proprio questa semplicità merita di essere approfondita. Oggi vogliamo farlo soprattutto con l'aiuto delle riflessioni dei più giovani, perché questo ci aiuterà a comprendere meglio una preghiera che forse è l'unica che riusciamo davvero a recitare anche nei momenti più difficili della vita.

Il Padre nostro, dunque, non è soltanto la preghiera di Gesù: è anche una preghiera trasmessa dalle comunità cristiane. Se leggiamo il Vangelo secondo Luca, troviamo infatti una versione diversa da quella che recitiamo abitualmente: non si apre con "Padre nostro", ma semplicemente con "Padre", ed è anche priva della dossologia finale. Si tratta, inoltre, di una forma ancora più breve.

La preghiera di Gesù, come ha osservato Karl Barth, è in realtà una preghiera "impossibile". Le richieste che contiene, pur nella sua brevità, sono profonde e impegnative, forse persino difficili da pronunciare fino in fondo. Già la prima parola, "Padre", può suscitare una domanda: chi è questo Dio che chiamiamo Padre? E in che senso oggi possiamo rivolgerci a lui con questo nome?

Lo stesso vale per le altre invocazioni: "sia santificato il tuo nome" — ma il nome di Dio non è già santo? "Venga il tuo Regno" — ma il Regno non è forse già venuto tra noi in Gesù? Entrare nella logica di questa preghiera, che a prima vista appare così semplice, significa lasciarsi interrogare da domande grandi e decisive.

